

APPUNTAMENTI

- Domenica 13 Aprile (delle Palme) ha inizio la Settimana Santa (messa delle 11.00). Si tratta di entrare subito col cuore in Gerusalemme, luogo di passione.
- Lunedì alle 18.00 confessione comunitaria...
- Giovedì, Venerdì e Sabato mattina, alle 9.00 ci saranno le Lodi per TUTTI i giovani (arrivare qualche minuto prima per i vari servizi). Dureranno circa mezz'ora. Dopo le lodi potremo fermarci (a giocare).
- Invece la sera:
 - o Giovedì (18.30) la celebrazione dell'istituzione dell'eucaristia (lavanda dei piedi). Alle 21.00 la veglia per la Professione di Fede.
 - o Venerdì alle 18.30 la celebrazione della passione e dopo cena la via crucis.
 - o Sabato alle 22.00 la SOLENNE VEGLIA PASQUALE, fonte e culmine della nostra fede. PROFESSIONI DI FEDE.
- Il sabato invitiamo tutti ad un serio digiuno che si conclude con l'agape.
- ricordiamo l'adorazione di Giovedì notte.

ALCUNE "TRACCE STORICHE" DELLA RISURREZIONE

PER ESSERE VERI TESTIMONI DEL RISORTO

Introduzione

Lo confesso: mi è sempre piaciuto lo studio degli "indizi" storico - scientifici sulla risurrezione: sia per rendere conto ai nostri dubbi (guai al fideismo), sia per diventare veri testimoni del risorto, e infine perché questo fatto è il cuore della nostra fede.

"se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti"

1Cor 15,17-18

Vi metto subito in guardia.

Vedete: per l'Islam Dio è come *"il sole che splende nel cielo a mezzogiorno"* (Corano) e il dubbio è un crimine da punire.

Per i cristiani Dio vive nel nascondimento. *"lo abito nella caligine, dice il Signore"* (1Re 8,12). Ci offre abbastanza luce per credere, e abbastanza buio per non aver fede (B. Pascal, Pensieri, 430).

La risurrezione va al di là della realtà di questo mondo. È divina! Non può essere DIMOSTRATA coi nostri strumenti. Al massimo possiamo trovare gli *"INDIZI"* secondo i quali NON È IRRAZIONALE AVER FEDE. La libertà resta.

Attenti: si tratta di una serie di numeri, date, documenti, nomi infinitamente "pallosi" da spiegare a chi è digiuno. Cerco di sfozzire e di essere "leggero".

Il più antico testo STORICO

Ci sono accenni a Gesù risorto

- sia negli atti dei martiri (ma siamo dopo il 1° secolo)
- sia in documenti ebraici. Giuseppe Flavio, anno 74: "un certo Gesù che qualcuno sostiene ritornato in vita".
- ma anche in testi pagani (per esempio Celso che cito più tardi)

Alla fine del 1900 si è scoperto però che il testo più antico sulla risurrezione, viene dalla prima lettera di Paolo ai Corinti:

³ *Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè*

Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, ⁴ fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, ⁵ e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶ In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti.

1Cor 15,3-7

La lettera fu scritta nella primavera del 52 d.C. ma i versetti letti sarebbero addirittura del 35 – 38 d.C. Come diavolo l'hanno dimostrato? Non col piccone e il badile ma a forza di libri impolverati. Mi spiego. Un autentico "topo di biblioteca", Jean Carmignac, ha studiato quali regole si usavano nel 1° sec. d.C. per tradurre le lingue del mediterraneo in greco (permettete: che pizza!).

E sapeva il fatto suo.

Dati alla mano ha dimostrato che: struttura delle frasi, termini impiegati, posizione di articoli e aggettivi, tutto sottintende un canto liturgico della comunità Ebreo-Cristiana di Gerusalemme, testo che Paolo ha potuto imparare a memoria nel 40 d.C. quando è andato a visitare la Città Santa.

Testo che aveva già almeno due o tre anni di storia in quella comunità. Siamo dunque nel 35 d.C. (ricordiamo che Gesù è morto probabilmente il 9 Aprile del 30).

DIFFICILE INVENTARE BAGGIANATE A COSÌ POCA DISTANZA DAI FATTI: NESSUNO TI AVREBBE DATO RETTA SE NON CI FOSSE STATO UN FONDAMENTO.

E chi ci dice che Paolo non abbia cambiato o aggiunto qualche parola nella sua lettera? Latourelle (una bomba nel campo della storicità dei vangeli) fa notare che in tante sue lettere Paolo raccomanda con forza di non cambiar nulla di quel che è stato ricevuto, per non *perdere la salvezza*. Guarda caso anche nella nostra (1Cor 15,1-2).

E I VANGELI, SONO STORICI?

Oggi sappiamo che i 4 vangeli hanno un buon valore storico.

Per esempio.

Giovanni e Luca riferiscono che i discepoli si chinarono per entrare nel sepolcro. Solo gli scavi moderni hanno dimostrato che i sepolcri del tempo richiedevano proprio questo gesto.

Ancora. Giovanni sostiene che Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, autorevoli membri del sinedrio, si incaricarono della sepoltura del crocifisso. Portarono cento libbre di mirra e aloè (32,7 kg circa). Che gonfiatura esagerata! Dall'archeologia sappiamo invece che è un dato esatto: si dovevano ungerle le bende del cadavere, la pietra funeraria e le pareti della tomba.

Altra stecca: il corpo non fu lavato contrariamente alla legge. Oggi sappiamo che un norma di poco tempo prima recitava così: nel caso di morte violenta NON si doveva lavare il cadavere per non togliere neppure una goccia di sangue (= vita). Guarda tu se i due membri del sinedrio non sapevano questi dettagli. Anche in quello che tacciono i vangeli rispettano dunque la storia.

Che dire poi di Pietro che rinnega tre volte. Fu ricordato dai vangeli perché fu un evento pubblico, ma certamente non aiutò la diffusione del vangelo: in che modo i discepoli potevano chiedere la fede in Cristo quando invece il loro capo, Pietro, per 3 volte aveva rinnegato il Maestro? Certo non valeva la pena inventare un simile fatto.

Anche il confronto coi vangeli apocrifi mostra bene che i 4 "canonici" sono preoccupati di rimanere legati alla realtà e niente più... Sui testi ci fermiamo qui.

Le donne: testimoni invalidi

Giovanni è il primo a introdurre nella fase finale del supplizio:

"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala"

(Gv 19,25).

I sinottici (Matteo, Marco, Luca) preferiscono parlarne dopo la morte di Gesù e dopo la confessione di fede del centurione (Mt 27,55 s.; Mc 15,40 s.; Lc 23,49).

Le donne si spostano poi al sepolcro e osservato il riposo del sabato, si mettono in cammino per prime all'alba di domenica...

Giovanni è costretto ad ammettere che Gesù ha riservato la sua prima apparizione (quella che fonda la Chiesa stessa) non solo a una donna, ma anche ex isterica o ex indemoniata se non ex prostituta.

Tutte testimonianze invalide.

Il giudaismo era una religione di soli uomini: ignoriamo la gran parte dei nomi femminili dell'AT: riguardavano l'irrelevante routine privata.

Soprattutto le donne non potevano testimoniare in alcun processo o disputa. Perché, *“sono stolte, risorse, lunatiche”* (Libro dei Proverbi); o perché, come rincara il Qoèlet, *“è preferibile un uomo malefico a una donna benefica”*.

Anche Paolo sembra legato alla tradizione:

alle donne non è permesso parlare durante l'assemblea. Facciano silenzio e stiano sottomesse, come dice anche la legge di Mosè. Se vogliono spiegazioni le chiedano ai loro mariti, a casa, perché non sta bene che una donna parli in assemblea.

1 Cor 14,34.

Nel 1945, tra le sabbie egiziane, fu scoperto il testo di quello che fu detto “vangelo Copto di Tommaso”. L'ultimo frammento dice:

“Maria deve andare via da noi perché le femmine non sono degne della vita”. Così disse Pietro, ma Gesù rispose: “Ecco io la guiderò in modo da farne un maschio, affinché diventi uno spirito vivo uguale a noi maschi. Poiché solo la femmina che si farà maschio entrerà nel regno dei cieli”.

Sottolineo: è un testo eretico, ma descrive bene il clima!!!

C'è allora un'evidente contraddizione tra le necessità della Chiesa che si rivolge agli Ebrei (*“mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giuda e nella Samaria”* Atti 1,8) e la presenza femminile intorno al crocifisso, al sepolcro, e alla risurrezione. Non avrebbe avuto senso inventare i racconti evangelici così come sono.

Non c'è spiegazione se non nello scrupolo di rispettare la verità di quanto è successo... anche a costo di rendersi subito non credibili. E così è stato, dal momento che Celso (scrittore latino del I secolo d.C.) scriveva testualmente:

“i Galilei credono a una risurrezione testimoniata soltanto da qualche femmina isterica”.

E gli uomini? Sì perché un colpo al cerchio e uno alla botte. Erano scappati e se ne stavano nascosti in casa, oppressi dalla tristezza e paralizzati dalla paura.

Se simili racconti non rispecchiano la realtà, se ci troviamo di fronte a invenzioni, i “falsari” di queste fantasie da una parte sono privi di cervello, dall'altra sono autolesionisti: si rendono subito non credibili rispetto alla gente del loro tempo.

STOLTEZZA PER I PAGANI

Qui possiamo dobbiamo esser brevi, che tanto le insinuazioni sono vecchie e superate. Le ricordiamo perché c'è sempre qualche professore che viaggia in ritardo di 100 anni almeno.

Qualcuno (= “scuola comparata delle religioni”), a cavallo tra 800 e 900, diceva che la risurrezione di Gesù non era storica, ma ricalcava i miti di risurrezione del mondo pagano soprattutto greco.

Tiravano fuori antichi nomi conosciuti da chi ha fatto un po' di liceo classico: Ercole, Apollonio di Tiana, Erittone...

Ma questi tali non tenevano conto di due cose almeno:

- 1- I testi pagani con riferimento alla risurrezione sono tutti tardivi (II o III secolo d.C.): son loro dunque ad aver preso dal cristianesimo e non viceversa.
- 2- Va letto poi il testo di Atti 17. Quando Paolo arriva ad Atene e parla nell'Areopago (più solenne circolo culturale mediterraneo) tutti lo ascoltano finché pronuncia un discorso *“metafisico”*. Quando fa accenno alla risurrezione dai morti gli dicono: “su questo ti sentiremo un'altra volta”.

La risurrezione (di Gesù) è lontana dalla mentalità greca, è una “stoltezza per i pagani”. Non fu inventata per facilitare la diffusione del cristianesimo, ma fu un problema di non poco conto, proporre anche questo punto della fede agli ellenisti.

SCANDALO PER I GIUDEI

Altra ipotesi è che la risurrezione fosse un'invenzione in linea con le attese della fede giudaica. Come a dire: la Legge e i Profeti “creano” la risurrezione.

Bisognerebbe ripercorrere tutti i gruppi “messianici” del tempo di Gesù per capire che le attese erano diverse. Ci si aspettava un re forte, a livello politico e militare, ci si attendeva la liberazione dai romani insieme a prosperità e salute. Ma:

L'ultima cosa che un ebreo si attendeva dal Messia era che dovesse patire, morire e poi risuscitare. L'ultima cosa che ci si aspettava, per i tempi messianici, erano una croce e un sepolcro vuoto in mezzo alla storia.

Karl Schubert, ebraista dell'università di Vienna

Un ebreo divinizzato da ebrei con la risurrezione è semplicemente l'ipotesi più assurda.

Bisognerebbe dimenticare che:

- gli ebrei si opposero sino al martirio piuttosto che accettare anche solo la presenza delle immagini dell'imperatore-Dio dipinte sui mantelli dei legionari romani a Gerusalemme.
- Nei 4000 anni di storia religiosa dell'ebraismo, fra i tanti discepoli di improvvisati Messia, mai è accaduto che qualcuno volesse equiparare il suo "Cristo" a Jahvè.
- L'ebraismo di fronte all'adorazione di un uomo oggi come allora si lacera le vesti.

IL SEPOLCRO VUOTO

Se qualcuno avesse ritrovato il corpo del crocifisso non ci sarebbe la fede cristiana nella risurrezione (che riguarda anche il corpo).

I vangeli ci riferiscono che il mattino di Pasqua la tomba fu trovata vuota.

Ecco ora il punto capitale: neppure il Sinedrio ha dubbi sul sepolcro vuoto. Tant'è non mise in discussione questo fatto ma, d'accordo con l'autorità romana, divulgò la diceria:

"i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi [guardie] dormivamo."

(Mt 28,13).

L'unica alternativa alla risurrezione è che la salma fosse stata trafugata.

Fu davvero possibile un furto di cadavere?

In linea generale S. C'era la brutta abitudine di rubare la salma di qualche "notabile" per spogiarla degli arredi funebri e chiederne poi un riscatto ai famigliari. Per questo crimine i romani arrivavano anche alla pena di morte.

Ma nel nostro caso risulta proprio difficile pensare ad un furto.

Primo: perché lasciare le bende nel sepolcro? Erano soldi, tanti! Almeno 8 m² di lino! Roba da signori! Da comprarci quasi una casa. E poi il tempo per toglierle: in due serviva almeno mezz'ora. Meglio portar via tutto e non rischiare di essere scoperti.

Secondo: c'era da vedersela con la guardia armata (forse erano 2). Pover'uomo, era pagato "bene" (visti i tempi che correivano) ma non doveva "distrarsi". Se te la facevano sotto il naso si doveva rispondere di persona per l'accaduto, subendo la stessa pena prevista per il criminale. Pena di morte dunque anche alla guardia se, sotto sua tutela, c'era il furto di cadavere.

E infatti il Sinedrio non solo sgancia i soldi alle guardie ma promette loro anche protezione:

E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia.

(Mt 28,14)

Dura, dunque portar via il corpo in queste condizioni.

E insisto!

Bisogna capire che neanche per gli apostoli fu un vantaggio vedere la tomba vuota: sconvolgeva troppo la loro mentalità, le loro abitudini, i loro progetti. A loro interessava regnare su Gerusalemme, e ormai questa speranza era archiviata. Se la morte in croce li aveva messi in difficoltà la risurrezione di Gesù diventava davvero una catastrofe: altri problemi, altri guai, altre lotte, altre spiegazioni... E quando mai si poteva tornare a pescare tranquilli con la barca sul lago?

Credete a me il sepolcro vuoto è un buon segno della risurrezione di Gesù.

Apparizioni o visioni?

Ecco una delle tesi che, ancor oggi, va per la maggiore: gli apostoli ebbero delle visioni "psicologiche", come quelle che si moltiplicano nelle "sette" dei nostri tempi.

L'amore per Gesù era tanto: ed è vero. Nessuno era disposto a vederlo finire in quel modo.

Così Maria di Magdala scambia un soffio di vento per la voce del Maestro e grida: "È risorto!"

Quella voce corre come un lampo e trova facile seguito nell'entusiasmo di tutti. Nel cenacolo cigola una porta o una finestra e alcuni dicono di aver distinto la parola "shalòm" (pace a voi). Ma sì, potrebbe proprio essere la voce di Gesù. E da cosa nasce cosa.

L'amore per Gesù ha creato il fatto della risurrezione, ma di risorto non c'è niente.

Ernest Renan

Che diamine: ipotesi suggestiva, no?

Noi però dobbiamo far lavorare i neuroni. E allora rispondiamo.

Intanto resterebbe da spiegare il fatto della tomba vuota.

Ma c'è da aggiungere anche altro.

Primo. Gli Ebrei del tempo erano estremamente concreti. Poco inclini alle realtà "metafisiche". Basta ricordare Tommaso:

Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli [Tommaso] disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Gv 20,25

Un vero ebreo non si fida degli occhi, vuole toccare. Per convincere gli apostoli che non è un'allucinazione Gesù deve persino mangiare del pesce (Lc 24,42-43).

Secondo. Lo studio psichiatrico di questi fenomeni rivela che nessuna "visione" (di questo tipo) è mai accompagnata dal dubbio su ciò che oggettivamente si crede di aver vissuto.

"I visionari, allucinati non esitano mai: e proprio in questa mancanza di incertezza, in questa convinzione incrollabile è il segno più vistoso del loro stato patologico"

Al contrario gli apostoli dubitarono di continuo perché le cose viste erano troppo lontane dalla vita ordinaria (oltre al testo di Gv di poco fa: Lc 24,25; Lc 24,37; Mt 28,17; Mc 16,11-14).

E dubitarono al punto che Gesù stesso li rimproverò: "Stolti e tardi di cuore nel credere alle parole dei profeti" e ancora:

Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Mc 16,14

E il dubbio fu un dato storico: inutile inventarlo perché costò vergogna alle "colonne" traballanti della futura Chiesa.

In sintesi tutto farebbe pensare che le visioni siano un altro indizio "storico" abbastanza buono per la nostra fede Pasquale.

ESPERIENZA PERSONALE

Ci sarebbero altre cose, ma non val la pena aggiungerle. Ne parleremo se verranno dalla discussione. Aggiungo questo.

Fin qui abbiamo raccolto soltanto "segni", "indizi" della risurrezione. Come dicevamo da principio rimaniamo ancora liberi di credere o meno.

E poi non ho mai visto nessuno convertirsi perché ha ascoltato cose di questo tipo. **ECCO** allora **IL PUNTO CAPITALE**:

È necessario l'incontro personale col Risorto.

Cari amici, se mai, nella nostra vita ci siamo, incontrati a tu per tu col Signore, se proprio mai ci ha affiancato mentre camminavamo tristi per le nostre "vie di Emmaus", se mai ci ha dato la gioia di una "pesca miracolosa", se mai ci ha scaldato in cuore con la Parola o col Perdono, se proprio mai, neppure una volta, lo abbiamo visto compiere una meraviglia per noi, allora il filo della riflessione che abbiamo tessuto questa sera (pur essendo vero) sarà troppo debole per sostenere la nostra fede.

Quel che abbiamo detto non ci toglie di un soffio la fatica di cercare nella nostra vita personale i segni del Risorto.

SOLO L'AMORE È CREDIBILE...

Perché ho "pontificato" su questo tema?

Chi celebra la Pasqua riflettere su quel che fa. Non un omaggio al folklore, è la celebrazione di una realtà.

Chi celebra la Pasqua ne deve diventare un testimone, come ha fatto chi ha visto Gesù (poi l'ha annunciato).

È bella la professione di fede di alcuni, ma spetta anche a noi.

Con gli anni si capisce che al di là dei discorsi fatti solo l'amore è credibile: "da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35), non da come parlate, studiate ecc. da come esporrete le prove...

La gente non cerca segni di niente: desidera solo tranquillità. E l'amore soltanto smuove da questa indolenza.

Se non torniamo ad essere una comunità accesa dall'Amore nessuno crederà che abbiamo visto il Risorto.

PER LA DISCUSSIONE

1. Le cose dette sono state chiare? Convincenti? Cosa ti lascia perplesso, cosa vorresti chiarire, cosa vorresti aggiungere?
2. Ripensando magari a discorsi fatti con amici, ti vengono in mente altre obiezioni al fatto della risurrezione di Gesù?
3. Ci sono stati, nella tua vita, dei segni del Risorto? Quali? Te la senti di raccontare una "testimonianza" al tuo gruppo?
4. A proposito dell'ultimo argomento, dove la nostra comunità soffoca l'amore?

resta faticoso credere alla Pasqua: per questo c'è l'ultima beatitudine:

“beati quelli che pur non avendo visto crederanno”.

(Gv 20,29)